

frequentazioni
NEL PAESE DI CUNEGONDA
Leonardo Sciascia e la cultura
di lingua tedesca
Albertina Fontana, Ivan Pupo
Olschki 2019, 29 euro

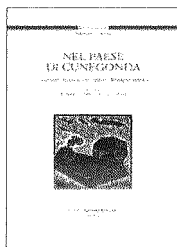
Alcune brevi monografie, raccolte in un libro. Sono dedicate a un argomento che finora non era stato oggetto di molta attenzione, i rapporti di Leonardo Sciascia con la cultura di lingua germanica. Si tratta di tredici saggi, di alcune testimonianze, con l'arricchimento di 31 tavole fuori testo. Per ragioni di spazio, qui si dirà qualcosa solo dell'ampio saggio introduttivo dei curatori Fontana e Pupo.

Dunque Sciascia, lo scrittore nato a Ra-

calmuto nella lontana provincia di Agri-

gento, del quale erano noti i rapporti profondi con la cultura francese, coltivò anche lo studio della letteratura tedesca, tenne frequentazioni personali e rapporti epistolari con esponenti di quel mondo.

Si sa che lo scrittore aveva avuto familiarità con Elias Canetti, autore nato in Bulgaria, divenuto a un certo punto della sua vita cittadino britannico, restando però in modo prevalente un autore di lingua tedesca, al quale venne assegnato il premio Nobel per la letteratura nel 1981. Nessuna meraviglia in quel caleidoscopio di nazionalità, perché il testo dimostra come egli avesse preva-



lentemente caratterizzato la letteratura tedesca. Il saggio sottolinea infatti che esiste una Germania che viene studiata dal punto di vista storico e geografico, ben più ampio è però il perimetro della cultura di lingua tedesca. Sciascia volle appunto approfondire proprio il rapporto con un mondo culturale che, fra Ottocento e Novecento, tanta parte ebbe nello sviluppo anche della cultura italiana.

La letteratura tedesca che Sciascia ha voluto studiare, è particolarmente quella che, accompagnando il complesso e spesso drammatico sviluppo delle vicende storiche tedesche, ha vissuto prima un susseguirsi di crisi drammatiche, e infine, nel secondo dopoguerra, è riuscita ad accompagnare il balzo del paese nell'economia del continente, assumendosi anche una presa di responsabilità rispetto al passato nazista.

NICO PERRONE
